

Bracco, la poesia reinterpreta le epigrafi delle urne romane

ALESSANDRA PACELLI

Alessandra Pacelli Metti insieme un poeta e un fotografo, falli scavare insieme nelle pieghe dellastoria e poi lasciali liberi di raccontare vicende minori legate al territorio, che loro sapranno trasformare in cortocircuiti colti ed emotivi. È il caso di Giovanni Bracco e della sua ultimaraccolta di poesie Urne (La vita felice, pagine 97, euro 14) in cui, con l'aiuto delle immaginiscattate da Graziano Conversano, il poeta-giornalista mette su una narrazione intima e potente che prende l'avvio dalle urne cinerarie romane rinvenute tra Salerno e la Costiera amalfitana. E da quèsteripercorre le orme del padre Vittorio, studioso di cose antiche, che lui stesso accompagnava daragazzino in vere e proprie battute di caccia archeologica tra le epigrafi latine.

Il doppio binario dei due linguaggi espressivi - la fotografia e il verso - ben si prestano al racconto di un passato che è alle nostre radici, e lì dove l'iscrizione manca perché erosa dal tempo, la creazione testuale interviene a colmare un vuoto; così come la riproduzione iconografica diviene testimonianza di quella bellezza. Le iscrizioni e le decorazioni delle urne del salernitano fanno luce su uno spaccato molto particolare della storia romana: alcune mettono in evidenza la vita del defunto, altre mostrano il dolore di chi gli sopravvive, altre ancora si spingono oltre la morte a descrivere il viaggio dell'anima.

Il poeta registra tutto questo e si fa cassa di risonanza per il lamento di padri, fratelli, figli in lutto. Ma è anche portavoce di quel che vede scolpito sulla pietra: ecco allora una ricca simbologia di animali che include lucertole, nidi di civette, lupe che allattano e aquile ad ali spiegate; le allegorie di grappoli d'uva e ghirlande di fiori; le figure di satiri e putti. Ma è la parola scolpita che riemerge dal passato ad essere centrale, sia essa dedica o monito, e che Bracco violando l'intimità trasforma in poesia: «La morte/ è un uccello rapace/ che incombe sul genio della vita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

